

Libri leciti, gesti proibiti: «Tommaso Cazola da Como medico et astrologo»

Sabrina Minuzzi
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

The article describes the final years in the life of Tommaso Cazola, an empiric physician-astrologer who, in the second half of the 16th century, ran afoul of the Inquisition. None of the 70 or so books in his library are forbidden; yet the fruit of those readings, printed on flyleaves advertising the therapeutic services offered by Tommaso, is a triumph of astrology of the worst sort: another fine mixture of 'cheese and worms', in short. One of those sheets has come down to us, and – contrary to what is always assumed in the case of ephemeral prints for everyday use – the sheet turns out to have come from the workshop of a master typographer. If Tommaso had continued his medico-astrological practice without hanging those flyleaves in public, the Inquisition would not have been interested in this man, who, after banishment from Venice, a daring escape and imprisonment, ended his days serenely in the lagoon city.

Keywords Censorship. Self-censorship. Flyleaves. Bibliology. Inquisition.

Sommario 1 Premessa. – 2 Il protagonista. – 3 I fogli volanti, il processo e la fuga. – 4 Epilogo.

1 Premessa

Da tempo avevo messo da parte la riproduzione di un fascicoletto d'archivio, fra le cui carte continuavano ad impigliarsi di tanto in tanto ideuzze abbozzate e poi evaporate. Ma non si presentava l'occasione opportuna per tirarlo fuori. Lo riprendo in mano ora, anche se non sono certo passati tanti anni quanti Orazio raccomanda che gli scritti decantino nel proprio cassetto.

È uno smilzo processo dei Savi all'Eresia che presenta alcune omissioni ma che ha avuto il privilegio di essere citato brevemente da qualche studioso.¹ Si tratta di un manipolo di carte sulle quali val la pena di esercitare qui ed ora la mia miopia – nel senso meno prosaico di visione intensa e ravvicinata – perché è sospeso fra (almeno) due mondi: il circuito della comunicazione a stampa – quella più sottile e volatile, che un tempo si chiamava popolare e oggi, più correttamente visto che è socialmente trasversale, a *larga diffusione*² – e la censura. Ma più che la censura istituzionale, l'incartamento permette di cogliere l'effetto di questa sulle persone, il palpabile clima di paura che serpeggiava nel secondo Cinquecento e che gli individui nati nella prima metà del secolo avevano respirato fin da piccoli, come accadde al poco granitico protagonista della nostra storia.³

Il fascino per la stampa nelle sue forme più fragili ed evanescenti, d'uso quotidiano e perciò dotata di capacità di penetrazione ben più capillare dei ponderosi (e talora lussuosi) prodotti delle discipline mature, e insieme l'attenzione ai riverberi della storia sulla vita di individui magari insignificanti, sono alcuni degli aspetti che più mi hanno avvicinato al modo di fare storia e storia del libro di Mario. In realtà nei primi tempi della nostra conoscenza – squisitamente lavorativa e post-laurea, perché durante il mio corso di studi avevo fatto il suo esame come non frequentante – Mario mi sembrava avere molto più dell'elegante sprezzatura del perfetto cortegiano che empatia per la marginalità. Col tempo ho capito che il suo era un oscillare aggraziato e non privo di sensibilità fra l'alto e il basso, il brutto e il bello, il buono e il cattivo. Un'oscillazione che forse dona la giusta distanza da tenere per esercitare la propria capacità di penetrazione della realtà come dei documenti – in entrambi i casi frammentari e dotati di un certo tasso di ambiguità.⁴

2 Il protagonista

Vengo dunque al processo in esame cercando di mettere insieme qualche traccia per ricostruire il filo delle vicende che travolsero (è proprio il caso di dirlo) Tommaso Cazola o Cazzola da Como, attivo nella Venezia degli anni Ottanta del Cinquecento. Durante gli interrogatori scaturiti dal processo in cui fu coinvolto è definito *medico*

¹ Oltre che corsivamente da Paul Grendler, ricordo Tippelskirch 2003, 319 nota 11 e Salzberg 2014, 62.

² Fondamentale in questo senso Braida, Infelise 2010.

³ Fra le altre cose che Mario Infelise ha scritto sul tema: Infelise 1999 – ripubblicato almeno venti volte e tradotto anche in giapponese.

⁴ Ginzburg 2006.

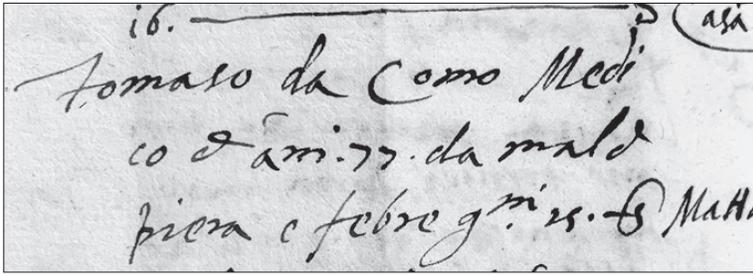


Figura 1 ASV, *Provveditori alla Sanità, Necrologi*, reg. 820, alla data 11 giugno 1588

e astrologo, e come tale è quasi sempre indicato in altri documenti. Nel testamento che dettò il 2 giugno 1588 al notaio Pietro Negri, parla di sé come «medico e astrologo», mentre la registrazione del suo decesso, avvenuto una settimana dopo, lo definisce solamente medico: «Tomaso da Como medico d'anni 77, da mal de piera [i.e. calcoli] e febre giorni 15, San Mattio».⁵

Stranamente però il necrologio dei Provveditori alla Sanità, che riprende la registrazione parrocchiale, non esordisce con l'aggettivo che immancabilmente introduceva i medici di professione e altri notabili professionisti «L'eccellente...» [fig. 1].

In effetti il suo titolo di studio è difficilmente rintracciabile. Nella vicina Padova non è attestato alcun Cazola o Cazzola addottorato in medicina.⁶ Il suo nome non ricorre neppure nell'accurato repertorio di Richard Palmer (1983) - visto che anche la Serenissima poteva licenziare in medicina, e agli studenti costava assai meno dello Studio di Padova (infatti molti sostenevano l'esame finale a Venezia dopo aver frequentato i più blasonati insegnamenti patavini). È possibile che Tommaso avesse studiato altrove, o piuttosto, dal momento che non compare neppure nei *rolli* di altri Studi italiani, che avesse semplicemente intrapreso gli studi da qualche parte senza arrivare a coronarli con un diploma.⁷

Cazola doveva dunque essere nato intorno al 1511, e nel 1588, al momento della morte, risiedeva in una parrocchia poi soppressa, a San Mattio di Rialto. Esattamente cinque anni prima della sua morte incappò nelle maglie dell'Inquisizione.

⁵ Archivio di Stato di Venezia (= ASVe), *Provveditori alla Sanità, Necrologi*, reg. 820, alla data.

⁶ Sono stati verificati gli *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini* per gli anni 1525-75.

⁷ Non risulta il suo nome nelle 130.000 schede del progetto ASFE (Amore Scientiae Facti sunt Exules) per gli studenti addottorati a Bologna e itineranti in diversi Studi italiani. <http://asfe.unibo.it/it>.

3 I fogli volanti, il processo e la fuga

Sabato 16 luglio 1583 era stato convocato per dar conto di alcuni fogli a stampa con cui pubblicizzava la sua professione di medico e astrologo. Li aveva affissi, come si usava fare per molte altre comunicazioni a stampa di simile e diverso tenore (inclusi i documenti ufficiali), a San Marco, a Rialto e in altri luoghi chiave della città. Gli inquisitori gli chiedono chi avesse impresso quei fogli - secondo la dichiarazione di Tommaso un certo Innocenzo che stampava in contrà San Bartolomeo vicino ad uno speziale, quindi sempre nell'area reatina. Forse il parente o il lavorante di un maestro tipografo, visto che non risulta alcun Innocenzo fra gli stampatori-titolari attivi in quella parrocchia in un secolo in cui la tipografia è piuttosto ben documentata.⁸

Terminato l'interrogatorio fu invitato ad attendere mentre un coadiutore andava a prendere nota dei cartelli affissi nei vari posti pubblici. Gli venne ripetutamente raccomandato di non andarsene via, come spiega il verbale. «Non di meno esso si partì».

Dovette essere una fuga improvvisata e precipitosa che alimentò ulteriormente i sospetti dei Savi e dell'Inquisitore. Presone atto, quest'ultimo inviò degli assistenti alla casa in cui Tommaso abitava, ospite di un certo messer Nicolò pittore al ponte dei Meloni - ponte non più esistente ora se non nella toponomastica di uno slargo tra campo San Polo e Rialto. L'ordine era di requisire le scritture e i libri in suo possesso per verificare se ci fossero letture proibite. A quell'altezza del Cinquecento infatti, in piena elaborazione degli indici di libri proibiti, il solo possesso di testi associato a qualche trasgressione era percepito come segnale di potenziale colpevolezza.⁹

A questo punto però si interrompe il flusso documentario, per riprendere solo sei mesi dopo. Restano agli atti il verbale dell'udienza del 1583, una stampa recuperata dal commesso e la trascrizione di un secondo foglio pubblicitario che stava appeso ad una delle colonne della chiesa di San Giacomo di Rialto, copiato riga per riga con tanto di dichiarazione di conformità all'originale. Il foglio e il testo costituiscono il corpo del reato.

Godibilissima è la lettura della stampa qui riprodotta [fig. 2], unico esemplare sopravvissuto, come solo l'archivio sa offrire fra i suoi incartamenti o magari alcune miscellanee di biblioteca dimenticate.¹⁰ Il nostro foglio a stampa è un magnifico campione delle tante

⁸ Oltre ai repertori del caso si veda <https://edit16.iccu.sbn.it/>.

⁹ Rebellato 2008.

¹⁰ Negli ultimi decenni lo studio di questa tipologia di materiali rari o unici ha aperto nuovi orizzonti di indagine storica, a cominciare dall'articolo in due puntate di Harris 1993-94. Fondamentali sono i censimenti (cf. Eisermann 2004), i progetti individuali e i gruppi di lavoro, come quello di respiro europeo «Sammelband Flyleaf», animato da Neil Harris, Malcolm Walsby e Katell Lavéant. <https://sammelband.hypotheses.org/>.

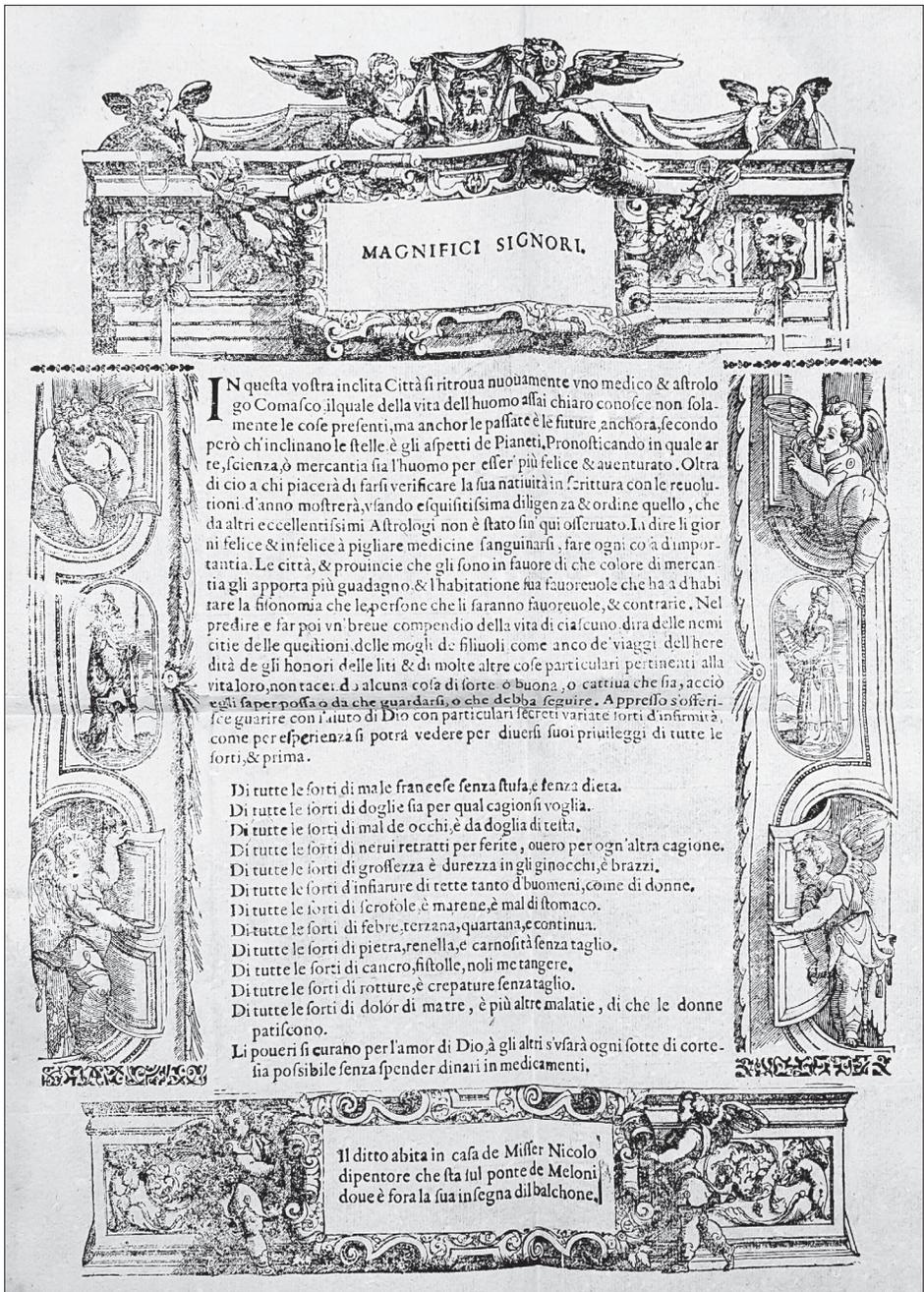


Figura 2 ASV, *Savi all'Eresia*, b. 50, foglio a stampa conservato nel fascicolo processuale



Figura 3 Missale monasticum, iuxta ritum Casinensis Congregationis, alias Sanctae Iustinae ordinis d. Benedicti ex decreto generalium comitorum & regiminis, Venetiis, apud Dominicum Nicolinum, 1580, fol., c. A1r

produzioni effimere che arredavano il tessuto urbano di Venezia come di molte altre città dell'epoca, spesso, come si suol ripetere, impresse alla macchia e utilizzando materiali di riciclo. L'esame ravvicinato del suo aspetto materiale però può riservare qualche sorpresa. La carta è filigranata, in formato atlantico di buona qualità e con una nitida trama di vergelle e filoni.¹¹ L'aspetto dimesso dell'insieme (popolare si sarebbe detto) è dovuto più alla cattiva inchiostrazione che non alla qualità degli elementi. Il testo è racchiuso da una cornice xilografica architettonica composta di quattro legni che hanno provenienze diverse (per lo meno a due a due), data la discontinuità del disegno. La testatina e la base sono ornate di bassorilievi, putti e volute con spazi riservati a un'intitolazione e alle note tipografiche o un loro surrogato, come in questo caso; i due legni laterali, disallineati rispetto ai precedenti, ritraggono in due camei due saggi (o figure religiose) incastonati fra putti e volute. Ferretti tipografici cercano di mitigare i vuoti di raccordo fra i legni troppo corti per racchiudere l'intero testo. È stato possibile rintracciare il legno della testatina che riconduce ad un tipografo-libraio veneziano contemporaneo. Esso compare nel *Missale Monasticum* in-folio ad uso dei benedettini, pubblicato nel 1580 da Domenico Nicolini, della nota dinastia degli stampatori da Sabbio [fig. 3].¹² La migliore inchiostrazione e l'utilizzo di altri legni coerenti nel disegno (ma troppo piccoli per essere impiegati nel foglio di Cazola) rendono l'aspetto della cornice xilografica assai più elegante, in armonia col resto dell'apparato illustrativo del *Missale*. Domenico Nicolini era un regolarissimo tipografo e libraio, che dalla sua bottega nella parrocchia di San Zilian fra Rialto e San Marco fece uscire oltre 250 titoli fra il 1557 e il 1605, talvolta in collaborazione con altri stampatori egualmente regolari.¹³ È lecito dunque supporre che anche dietro materiali di carattere effimero e assemblati frettolosamente si possano celare maestri dell'arte, che usano materiale contemporaneo.

Entrando però nei contenuti, testo a stampa e trascrizione chiariscono meglio le motivazioni del processo, mostrando evidenti spie delle derive astrologiche che nel tardo Cinquecento non erano più tollerate dalla Chiesa:

11 La filigrana, rintracciabile nella metà superiore del foglio, è piuttosto comune: una sfera sormontata da asta che termina con croce di Sant'Andrea.

12 Cf. <https://edit16.iccu.sbn.it/titolo/CNCE005228>, alla c. A1r. Il legno è proprio lo stesso perché presenta il medesimo difetto, non inchiostrato, nella parte destra (Sandal 2002). Ringrazio Sandy Wilkinson dell'University College di Dublino per aver eseguito un controllo delle matrici lignee nella sua base dati Ornamento Europe, ancora non pubblicata.

13 Domenico N. lavorò solo e in collaborazione con il fratello Cornelio, stipulò anche una società temporanea con Andrea Muschio, con gli eredi di Francesco Rampazetto e con Altobello Salicato per la realizzazione di titoli giuridici.

Sapiens dominabit Astris

El se fa intender come in questa inclita città, che Dio la salvi et mantenga, come è arivato un eccellente medico astrologo, il qual fa intender a qualonque spirito gentile [e] vertuoso, che si diletta de intendere il corso della vita sua per quanto gli sia in denaro, over minaciato dagl'influssi celesti così nel bene, come nel male, et così del preterito, del presente, del futuro, et anco saper di chiarire le sottoscritte cose per via della vera Astrologia, et per la Phisonomia – il detto medico e astrologo medica i poveri per amor di Dio, et far [= fa] la loro natività con la revolutione de pianeti

per saper se un infermo debba guarire over morire

per saper se una lite si dia vincere o perdere

se uno matrimonio debbe havere effetto o no

per sapere se uno viaggio sarà prospero o no

per saper se uno, che sii lontano, s[i]e vivo o morto

per saper se una impresa haverà buon effetto o no

et il simile de uno esercito

per saper se s'haverà la cosa promessa

per saper che effetto sarà della inimicitia

per saper de uno che sia incarcerato ciò che riusirà

per saper se una donna parturirà maschio o femina

per saper se uno medico guarirà uno infermo

per saper se si haverà ventura di un negotio

per saper se si scuodrà dal debitore

per saper se si haverà premio de una servitù

per saper se sei amato dall'amante sua [= tua], et se l'amor haverà buon effetto

per saper se un presaiò [= presagio] haverà buon effetto

per saper chi morirà primo, o il marito o la moglie

per saper se una cosa detta è vera o no

per saper se doi combatenti chi ha da esser vincitore

per saper trovar la sta[...] de uno che habbia robbato, o no

/

Experientia Docet

/

Il sopraditto astrologo stanza et medica in casa de messer Nicolò depintore che sta sul ponte de Meloni, dove [è] fora la sua insegna dil balchone.

Ego Franciscus de Romę quondam d. Io. Petri coadiutor D. Victoris de Mapheis cancellarii patriarchalis de Inclito Sancti Offitii detraxi de verbo ad verbum presens exemplum ex brevi seu charta impressa affixa super columna in Rivoalto sita et opposito ecclesię Sancti Jacobi.¹⁴

Mentre la stampa illustra discorsivamente ciò che le conoscenze astrologiche e fisiognomiche permettevano a Cazola di sapere e insieme il ventaglio di malattie in cui Tommaso poteva intervenire con «particolari secreti», il foglio pubblicitario trascritto dagli assistenti dell'Inquisitore non menziona neppure più terapie e rimedi medicinali, è una mera declinazione di tutto ciò che Cazola era in grado di preconizzare in virtù di arte divinatoria più che non degli usuali calcoli astrologici. D'altro canto i confini della materia erano piut-

¹⁴ ASVe, *Savi all'Eresia*, b. 50. Trascrizione compiuta dall'assistente dell'Inquisitore.

tosto labili: per secoli, fino al Settecento, l'astrologia (studio degli influssi celesti sui corpi terrestri) restò terminologicamente indistinta dall'astronomia (studio matematico dei corpi celesti e del loro movimento).¹⁵ Tommaso dichiara di procedere «per via della vera Astrologia, et per la Phisonomia», che erano discipline insegnate all'università, ma scivola un po' troppo oltre. Legittimata da Alberto Magno sin dal Duecento come branca delle conoscenze naturali, l'astrologia era diventata materia universitaria con Pietro d'Abano (1257-1316 ca.) a Padova, entrando poi nei curricula di studi di matematica, filosofia naturale e medicina anche a Bologna e a Parigi. Una parabola simile l'aveva percorsa quasi contemporaneamente la fisiognomica grazie a Michele Scoto, Pietro Ispano e di nuovo Alberto Magno.¹⁶ Nel secondo Quattrocento l'elaborazione di pronostici era parte integrante dell'attività del medico di professione, anche se fin da allora si erano levate le prime voci ostili alle declinazioni esageratamente giudiziali di alcune pratiche astrologiche, in un dibattito tutto interno alla disciplina.¹⁷ Dissensi importanti ma isolati, tant'è che l'astrologia continuò ad essere insegnata in un numero crescente di università europee.

Nel corso del Cinquecento però anche la Chiesa cominciò a intendersi delle letture troppo deterministiche dell'influsso dei pianeti sui destini dell'uomo, perché ne negavano implicitamente il libero arbitrio. E nella seconda metà del secolo l'Inquisizione iniziò a perseguire sempre più pervicacemente – anche se in modo scoordinato nei vari luoghi e tempi – le distorsioni magico-divinatorie di più ambiti disciplinari, fra cui astrologia e fisiognomica.¹⁸ In pratica la fisiognomica era considerata lecita quando serviva a valutare la complessione di un individuo – se flemmatica, collerica, sanguigna – e quindi le sue *inclinazioni* generali; ma quando cercava di «indovinare nel modo che si fa della chiromanzia, è [era] proibita».¹⁹ Similmente per l'Inquisizione era lecito calcolare la natività-oroscopo di un individuo e i tempi più opportuni per somministrare cure, ipotizzare l'*inclinazione* di persone e il possibile (non certo) esito di alcuni eventi studiando le posizioni e i movimenti dei corpi celesti in un determinato luogo e tempo (es. se il concepito era maschio o femmi-

15 Un'agile contestualizzazione dell'astrologia nei secoli è offerta da Rutkin 2008.

16 Agrimi 1997.

17 Esempio paradigmatico delle conoscenze astrologiche del medico fu Girolamo Mercuriale, si veda Grafton, Siraisi 2001. Un picco critico furono le *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* di Pico della Mirandola, pubblicate postume nel 1496 (ISTC ip00632000).

18 Tutto ciò in virtù della Regola IX del Concilio di Trento, si veda Marcus 2020, 115.

19 Asserzione verbalizzata durante I lavori preparatori per l'Indice del 1596, in Baldini, Spruit (a cura di) 2009, 1512n.

na). Ma lo stabilire se qualcuno lontano fosse vivo o morto, l'esito di affari particolari, di inimicizie, liti, viaggi, matrimoni, eredità ecc., come prometteva Cazola, agli occhi dell'Inquisizione catapultava la sua figura sullo spinoso scenario della divinazione. In effetti c'è ben poca terapeutica nel foglio trascritto, non privo di risvolti involontariamente comici quando Tommaso sostiene, lui che si definisce medico, di riuscire a «saper se uno medico guarirà uno infermo».

Medici-astrologi più accorti di lui, come il quasi contemporaneo Tommaso Giannotti Rangone, avevano da tempo cessato di calcolare le congiunture astrali delle nascite e di fare pronostici poco azzeccati per dedicarsi a più innocui trattati di conservazione della salute e prolungamento della vita.²⁰ Cazola invece rasentava magia e superstizione, oltretutto disseminando la città di fogli compromettenti.

Dopo circa sei mesi di silenzio documentario, il 13 dicembre 1583, i Savi all'Eresia scrivono al Sant'Uffizio facendosi portavoci di una supplica spedita ai loro uffici dal Cazola ancora latitante.

L'inquisito sosteneva che «per invidia et malivolenza d'un suo vicino ciroyco e barbiero *era* statto detto mal di lui all'Inquisitione», così gli avevano requisito i libri nei quali però non avevano trovato nulla di proibito. Non vi è infatti alcun elenco di libri allegato, diversamente che in altri fascicoli di processi per libri proibiti. Riusciamo solo a farci un'idea della consistenza della biblioteca personale di Tommaso perché nel testamento disponeva che i «sessanta o un setanta libri tra grandi, e piccoli» insieme al suo astuccio con ferri da lavoro («una busteta da medicar fornida»), fossero venduti insieme ad alcuni preziosi (anelli d'oro con pietre, un «officieto» con legatura in argento, un piccolo compasso d'argento e un altro grande, una medaglia con la Madonna ecc.) per pagare le spese del proprio funerale e delle future messe in suffragio.²¹ Sessanta-settanta libri sono un numero niente affatto trascurabile per l'epoca, che lascia intuire un buon livello di acculturazione in Tommaso, se pensiamo che la quantità media di libri rinvenuti in inventari di medici si attesta sui 140 volumi e 32 sono la media dei titoli rilevati negli inventari di speciali contemporanei.²² Probabilmente vi avremmo trovato un Michele Scoto o qualcosa di Girolamo Mercuriale espurgato, ma nulla di proibito.

Perché allora fuggire? Senz'altro per la consapevolezza di aver tappezzato la città di promesse in bilico fra astrologia naturale e dozzinale divinazione, e ancor più per il timore che gli inquisitori avrebbero

²⁰ Minuzzi 2013.

²¹ ASVe, Notarile, *Testamenti*, b. 755, n. 66.

²² Questi i calcoli, per alcune categorie professionali, di Ross sul vaglio di 1.227 inventari, inclusivi anche di quelli esaminati negli studi precedenti di Susan Connell, Marino Zorzi e Isabella Cecchini: Ross 2016, cap. I e in particolare 29-30, 37-9.

ro trovato qualcosa di proibito fra i suoi libri, vista la discrezionalità con cui avvenivano spesso certe valutazioni. Se in estate era «spaurito et dubioso di andar in prigione», nel dicembre non se la sentiva ancora di rientrare dalla latitanza, così supplicò i Savi all'Eresia di intercedere per lui presso l'Inquisitore, perché gli fornisse conferma scritta che non l'avrebbe perseguito se rientrava a Venezia.

Il clima inquisitoriale che si respirava era greve, e Tommaso Cazola evidentemente non si fidava delle sole parole. E faceva bene. Per tutta risposta il 22 dicembre 1583 il Sant'Ufficio mandò a prendere l'imputato per condurlo in prigione.²³ Come accadeva a quanti si sottraevano alla giustizia, il giovedì successivo, 29 dicembre, venne bandito per due anni dalla Serenissima, con la clausola che qualora avesse infranto il provvedimento avrebbe dovuto pagare una multa di 200 lire e scontare due anni di carcere. Il tutto stabilendo che non potesse esercitare la sua professione a meno che non fosse stato graziato.²⁴

Assai significativamente il bando definisce Tommaso solamente *astronomo*, ovvero *astrologo* e non più medico e astrologo.

Die Jovis 29 mensis Decembris 1583, assistentibus clarissimis dominis Vitto Mauroceno et Augustino Barbadico.²⁵

Sanctum Tribunal, visa inobedientia dicti Thomę Cazola *astronomi* Comensis, viso presenti processu, eundem Thomam bannivit a civitate et ducatu Venetiarum per biennium continuum. Et si fregev[er]it bannum et fuisset captus quod stare debeat per biennium clausus in carceribus Santi Marci et dentur de bonis ipsius capientis libre ducentum parvorum, et non exiat ex carceribus nisi solutis dictis libris ducentum et postea reddeat ad bannum suum tunc incepturum et hoc toties quociens contraferit et fuisset captus. Et quod non possit exercere dictum suum officium cum resservatione gratię.²⁶

4 Epilogo

Non si sa se scontò il bando o fu graziato, ma solo che un lustro dopo questi fatti Tommaso Cazola morì serenamente nella sua casa veneziana in affitto a San Mattio, raccomandando l'anima a Dio e chiedendo di essere sepolto nella sua parrocchia con una veste da frate

²³ I fatti sono appuntati da una mano molto corsiva in calce al documento del 13 dicembre.

²⁴ ASV, *Savi all'Eresia*, b. 50. Il giorno della settimana consente di risalire con certezza all'anno del bando che presenta nell'ultima cifra il «3» e il «4» sovrascritti, cf. Cappelli 1906, 75.

²⁵ Vito (Vido) Morosini (1513-91) fu otto volte Savio all'Eresia, Agostino Barbarigo (1514-87), più volte consigliere e membro del Consiglio dei Dieci, fu savio all'Eresia nel 1583-84.

²⁶ ASV, *Savi all'Eresia*, b. 50.

di san Francesco di Paola. Non cita moglie né figli, e dispone che l'arredo e la biancheria di casa migliori, sommariamente elencati, siano lasciati a «dona Michiela furlana» che lo aveva servito per molto tempo e verso la quale era debitore di salari e aiuti vari. Le vesti e le suppellettili d'uso, brevemente inventariate per la vendita, delineano un tenore di vita discreto.²⁷ In calce al testamento allografo la firma autografa assai malferma per gli effetti dell'infermità e quella di due testimoni che non dichiarano alcuna professione.

Frammenti della vita di un medico-astrologo messi sotto una lente d'ingrandimento e ricuciti fra loro possono farci respirare qualcosa dell'atmosfera di tardo Cinquecento, quando la stampa è ormai parte ineludibile della vita quotidiana, nel bene e nel male. Letture lecite che generano idee e gesti proibiti, come quello di affiggere in pubblico fogli impressi il cui contenuto, senza la stampa, sarebbe passato inosservato. Individui che di fronte agli inquisitori si sentono come vasi di coccio in mezzo a tanti vasi di ferro, per cui la strategia difensiva migliore resta la fuga.

27 Possiede fra gli altri capi di vestiario un *ferariol*, un mantello che in genere usavano solo i cittadini di Venezia; un baule da viaggio in cuoio, una spada, un pugnale con lama d'argento ecc.

Bibliografia

- Agrimi, J. (1997). «La ricezione della *Fisiognomica* pseudoaristotelica nella facoltà delle Arti». *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge*, 64, 127-88.
- Baldini, U.; Spruit, L. (2009). *Catholic Church and Modern Science: Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index. Sixteenth-Century Documents*, vol. 1.2. Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Braida, L.; Infelise, M. (a cura di) (2010). *Libri per tutti: generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*. Torino: UTET.
- Cappelli, A. (1906). *Cronologia e calendario perpetuo*. Milano: Hoepli.
- Eisermann, F. (2004). *VE15: Verzeichnis der typographischen Einblattdrucke des 15. Jahrhunderts im Heiligen Römischen Reich Deutscher Nation*. 3 Bde. Wiesbaden: Reichert.
- Ginzburg, C. (2006). *Il filo e le tracce. Vero falso finto*. Milano: Feltrinelli.
- Grafton, A.; Siraisi, N. (2001). «Between the Election and My Hopes: Girolamo Cardano and Medical Astrology». Newman, W.R.; Grafton, A. (eds), *Secrets of Nature: Astrology and Alchemy in Early Modern Europe*. Cambridge (MA): MIT Press, 69-131.
- Harris, N. (1993-94). «Marin Sanudo, Forerunner of Melzi». *La Bibliofilia*, 95, 1-37, 101-45; 96, 15-42.
- Infelise, M. (1999). *I libri proibiti: da Gutenberg all'«Encyclopédie»*. Roma-Bari: Laterza.
- Marcus, H. (2020). *Forbidden Knowledge: Medicine, Science, and Censorship in Early Modern Italy*. Chicago: University of Chicago Press.
- Martellozzo Forin, E. et al. (a cura di) (1969-). *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini*. Padova: Antenore.
- Minuzzi, S. (2013). «Il medico Tommaso Giannotti Rangone (1493-1577) nell'economia della cura ovvero un trionfo di libri, segreti e *regimen sanitatis*». *Medicina & Storia*, n.s., 1, 29-66.
- Palmer, R. (1983). *The Studio of Venice and its Graduates in the Sixteenth Century*. Trieste: Lint.
- Pico, G., conte della Mirandola (1496). *Disputationes adversus astrologicam divinatricem*. Bologna: Benedictus Hectoris.
- Rebellato, E. (2008). *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*. Milano: Sylvestre Bonnard.
- Ross, S.G. (2016). *Everyday Renaissances: The Quest for Cultural Legitimacy in Venice*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Rutkin, H.D. (2008). «Astrology». Park, K.; Daston, L. (eds), *Cambridge History of Science*. Vol. 3, *Early Modern Science*. Cambridge: Cambridge University Press, 541-61.
- Salzberg, R. (2014). *Ephemeral City: Cheap Print and Urban Culture in Renaissance Venice*. Manchester: Manchester University Press.
- Sandal, E. (a cura di) (2002). *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*. Sabbio Chiese: Comune.
- Tippelskirch, X. von (2003). «Lettrici e lettori sospetti davanti al Tribunale dell'Inquisizione nella Venezia post-Tridentina», in «Représentation et identité en Italie et en Europe (XV^e-XIX^e siècle)», num. monogr., *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, 115, 315-44.

